



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2023

2023

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Maria Giulia Cassinis, Paola Monti, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Sara Nesi, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie	11
Le fonti di finanziamento	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	17
L'indebitamento e il risparmio delle famiglie	19
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

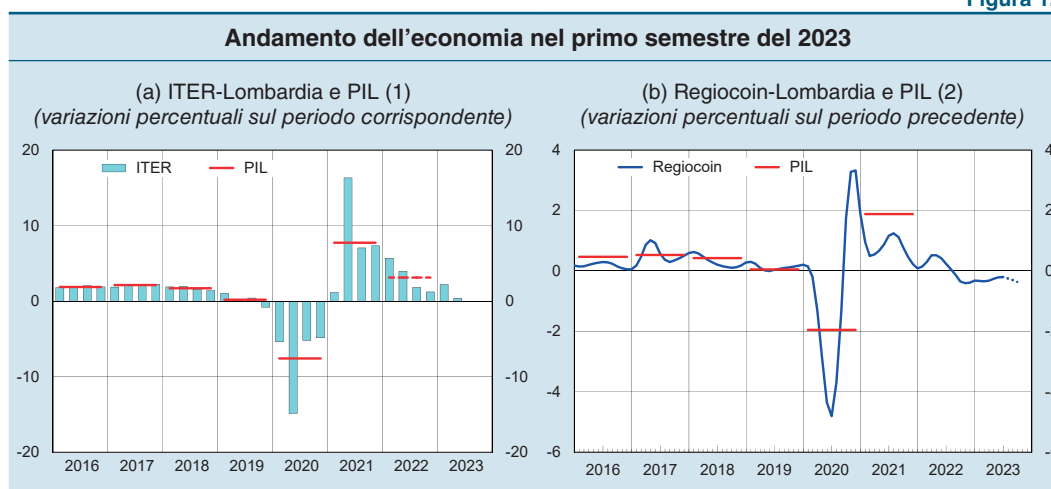
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel 2023 l'economia nella regione ha rallentato, risentendo soprattutto del ristagno della produzione industriale. Le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia indicano per il primo semestre un aumento del prodotto dell'1,3 per cento (3,1 per cento nel 2022; fig. 1.1.a); la crescita acquisita nell'anno sarebbe dello 0,6 per cento (0,7 per cento a livello nazionale). L'indicatore Regiocoin-Lombardia, che aveva anticipato l'indebolimento della congiuntura già nella seconda metà del 2022, si è stabilizzato (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (*Conti economici territoriali*, edizione dicembre 2022); per il 2022 la linea rossa tratteggiata indica la variazione media annua stimata da ITER. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. La porzione tratteggiata della linea identifica stime ottenute con un campione ridotto di informazioni.

L'inflazione al consumo è progressivamente diminuita, pur rimanendo elevata: l'incremento dell'indice dei prezzi per l'intera collettività lombarda è sceso a settembre al 5,3 per cento, dall'11,0 per cento di dicembre 2022. La decelerazione è stata determinata principalmente dal calo delle quotazioni internazionali dei beni energetici, che ha frenato la dinamica dei prezzi dei servizi legati all'abitazione e, in misura minore, dal rallentamento dei prezzi dei beni alimentari.

Nell'industria, l'attività ha registrato un forte rallentamento dovuto alla debolezza della domanda, interna ed estera. Secondo l'indagine della Banca d'Italia svolta tra settembre e ottobre 2023, la crescita del fatturato delle imprese nei primi nove mesi dell'anno è stata debole, benché si siano ridimensionate le difficoltà connesse con i costi dell'energia e con i problemi di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi. Le imprese hanno confermato la diminuzione della spesa per investimenti nel 2023, che rimarrebbe stabile nel 2024. Nel settore delle costruzioni è proseguita la fase espansiva e le previsioni a breve termine rimangono positive. I servizi privati non finanziari hanno continuato a crescere, anche se in misura inferiore ai due anni precedenti. I comparti dell'alloggio e della ristorazione sono stati tra i più dinamici, beneficiando anche di un forte aumento della spesa turistica.

La graduale attenuazione delle difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei prezzi di vendita hanno contribuito a sostenere i profitti delle imprese lombarde. I prestiti al settore produttivo sono in calo da aprile, sia per la minore domanda, sia per politiche di offerta divenute più restrittive. Nonostante il rallentamento ciclico e il rialzo del costo del credito, i tassi di insolvenza registrati dalle banche sui finanziamenti alle imprese sono rimasti su valori storicamente contenuti.

Le condizioni nel mercato del lavoro si sono mantenute favorevoli. Gli occupati sono cresciuti, soprattutto nelle posizioni a tempo indeterminato, e il tasso di disoccupazione è sceso su valori inferiori a quelli del 2019. Tuttavia, il tasso di partecipazione non ha ancora pienamente recuperato i livelli antecedenti la pandemia. Dalle nostre indagini emergono aumenti nelle retribuzioni orarie di entità contenuta.

I consumi hanno continuato a crescere, ma la loro dinamica ha subito una brusca frenata rispetto al 2022, risentendo degli effetti dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie. L'espansione dei prestiti alle famiglie ha progressivamente rallentato nel primo semestre dell'anno, sino ad arrestarsi nei mesi estivi. La decelerazione ha interessato principalmente i mutui per l'acquisto di abitazioni, in connessione con il calo delle transazioni immobiliari; la minore domanda di nuovi mutui si è accompagnata a politiche di offerta più prudenti da parte delle banche. Il credito al consumo ha invece continuato a crescere in misura analoga a quella registrata nel 2022.

Proseguono le attività connesse con l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con la messa a bando di circa il 37 per cento delle risorse che necessitano di una gara di appalto sul territorio lombardo. Complessivamente, gli importi del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC) finora assegnati a soggetti pubblici per interventi da realizzare in regione sono pari a circa 13,8 miliardi di euro.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

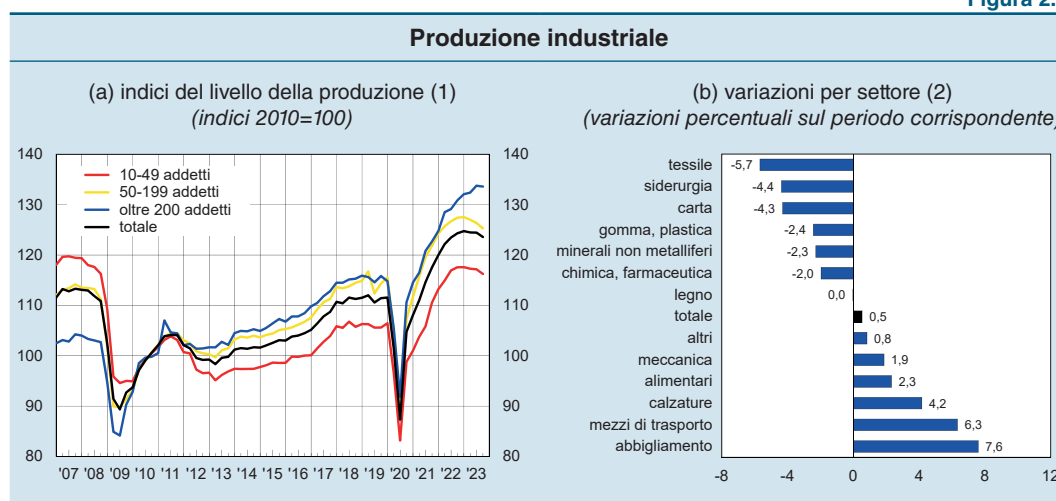
L'industria. – Dopo due anni di rapida espansione, nel corso del 2023 l'attività nell'industria ha notevolmente rallentato.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre 2023 presso un campione di imprese lombarde, il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stato positivo, ma si è fortemente ridimensionato rispetto al 2022 (11 punti percentuali, a fronte di 47). In termini di quantità vendute, il saldo tra aumento e diminuzione è stato leggermente negativo (per circa 2 punti percentuali). Le aziende si attendono che l'espansione del fatturato prosegua a ritmi simili a quelli attuali nell'ultimo trimestre dell'anno e nei primi mesi del 2024.

La produzione manifatturiera è aumentata dello 0,5 per cento nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un incremento del 6,3 per cento nel complesso del 2022, secondo Unioncamere Lombardia (tav. a2.1). Al netto degli effetti stagionali, la produzione ha ristagnato nei primi due trimestri ed è diminuita nel terzo (-0,7 per cento sul trimestre precedente); ha continuato a crescere solo per le imprese con più di 200 addetti (fig. 2.1.a).

L'andamento è stato differenziato anche tra i diversi settori (fig. 2.1.b). Nel comparto dei mezzi di trasporto, dopo i rallentamenti causati dalle difficoltà nel reperire alcuni input produttivi (tra cui i semiconduttori), la produzione ha ripreso a espandersi; sono stati registrati aumenti sostenuti anche nell'abbigliamento e nelle calzature, che avevano subito i contraccolpi più forti nella fase pandemica. Riduzioni significative hanno invece accomunato le imprese di produzione di beni intermedi (carta, gomma e plastica, minerali non metalliferi) e alcuni settori di specializzazione della regione (tessile, siderurgia, chimica e farmaceutica).

Figura 2.1



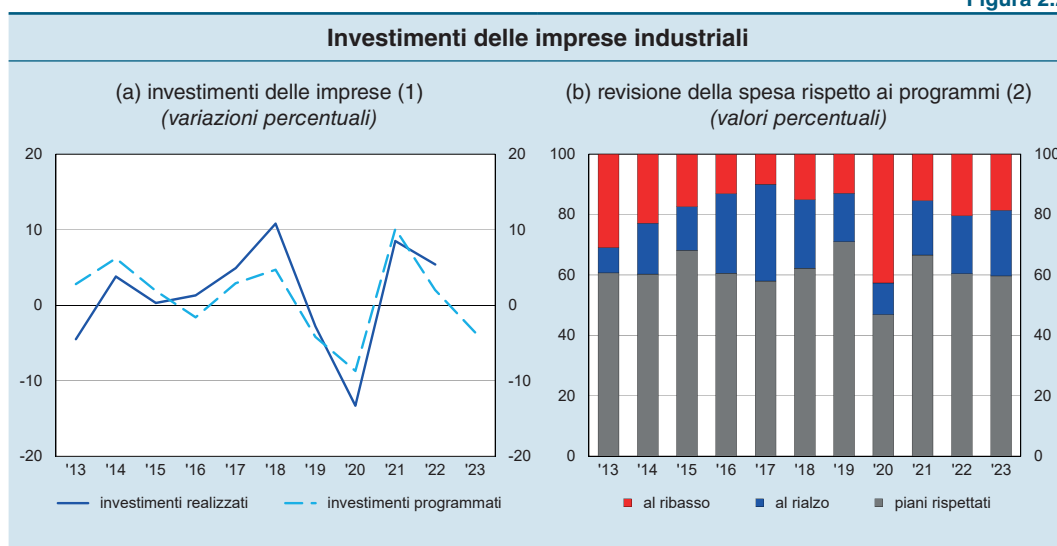
Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati al 20 novembre 2023.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2023 sul periodo corrispondente del 2022.

Il rallentamento produttivo è stato accompagnato da una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (74,4 per cento), dai valori storicamente elevati registrati nel 2022 (77,7 per cento in media d'anno). La crescita degli ordini a prezzi correnti è stata contenuta e inferiore a quella dei prezzi alla produzione (tav. a2.1).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, si sono attenuate le difficoltà legate all'approvvigionamento di materie prime e di beni intermedi. In particolare, la quota delle imprese per le quali la spesa per elettricità e gas rappresenta più del 20 per cento dei costi totali è diminuita notevolmente rispetto al 2022 (dal 23 al 4 per cento delle imprese). Le minori pressioni sui costi delle imprese si sono riflesse anche in un rallentamento della dinamica dei prezzi alla produzione rispetto al 2022 (a livello nazionale l'incremento nei primi nove mesi dell'anno è stato del 2,8 per cento, contro il 13,8 del 2022).

La maggior parte delle imprese ha confermato la diminuzione degli investimenti nel 2023 (fig. 2.2), che rimarrebbero stabili nel 2024.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Quota delle imprese che nel sondaggio dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel comparto edile l'espansione è proseguita, seppure in rallentamento, e anche le previsioni a breve termine delineano un quadro ancora positivo nonostante la rimodulazione delle agevolazioni fiscali.

Nel primo semestre del 2023 il volume d'affari (in valore) rilevato da Unioncamere Lombardia è cresciuto dell'8,9 per cento sul periodo corrispondente (16,9 per cento la variazione nello stesso periodo del 2022).

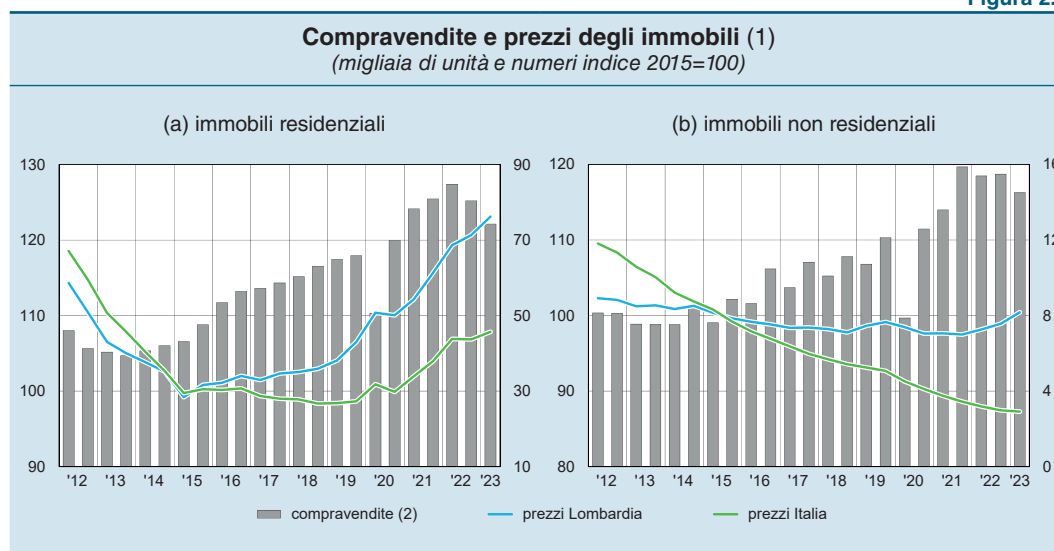
Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, circa il 40 per cento delle imprese del comparto si attende un aumento del valore della produzione nel 2023, a fronte del 12 per cento che ne prevede un calo. Poco più di un terzo delle aziende ha continuato a

riscontrare difficoltà di rilievo nell'approvvigionamento di input produttivi intermedi. Gli effetti del Superbonus si sono attenuati, pur rimanendo diffusi tra le imprese: l'agevolazione ha favorito la produzione per il 55 per cento delle aziende nei primi tre trimestri dell'anno (75 per cento circa nella seconda metà del 2022) e una quota analoga prevede che il sostegno all'attività continui tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024. Per il 2024, quasi la metà degli operatori ha espresso attese di un aumento della produzione, con un andamento più favorevole tra le aziende che operano nell'edilizia privata.

L'attività del comparto delle opere pubbliche dovrebbe essere sostenuta dalla progressiva attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale Complementare (PNC). Sono stati assegnati circa 13,8 miliardi di euro per interventi da realizzare sul territorio lombardo. Tra le voci che assorbono più risorse, vi sono quelle per le opere indirizzate a favorire la transizione ecologica e a potenziare le reti ferroviarie (tav. a2.2). Tra gennaio 2021 e giugno 2023, le Amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 4,3 miliardi, pari a circa il 37 per cento delle risorse del PNRR che necessitano di una gara di appalto (44 per cento la media nazionale).

Nella prima parte del 2023 il mercato immobiliare in Lombardia ha subito un forte rallentamento: le transazioni per l'acquisto di abitazioni sono diminuite del 12,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, condizionate dall'aumento degli oneri dei mutui e dalle maggiori difficoltà ad accedere ai finanziamenti; le quotazioni sono ancora cresciute del 3,2 per cento, a fronte del 6,4 per cento nel primo semestre 2022 (fig. 2.3.a). Nel comparto non residenziale, le vendite di immobili sono diminuite del 5,7 per cento, mentre i prezzi sono aumentati del 2,3 per cento (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

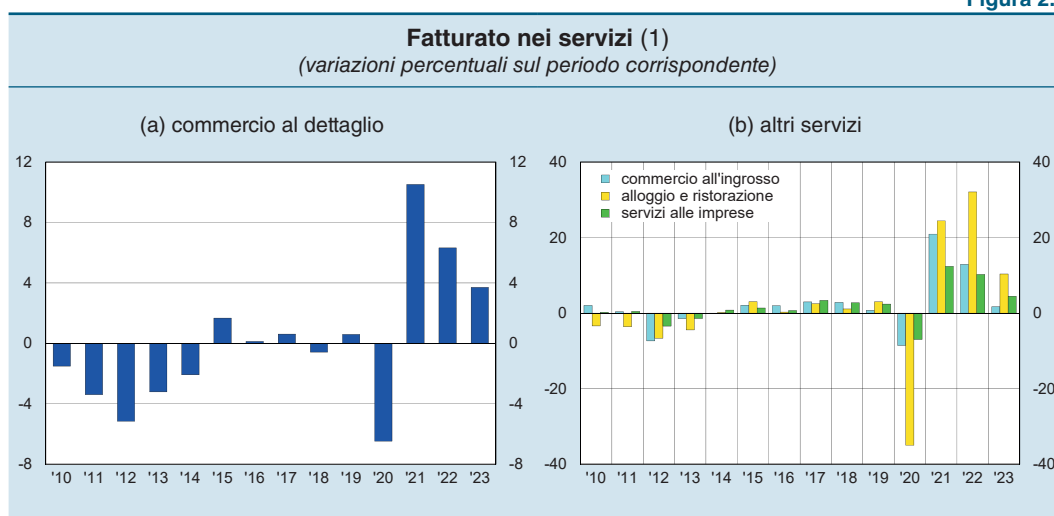
(1) Dati semestrali. L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, le serie storiche sono state ricostruite. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2023 è proseguita l'espansione dell'attività del comparto. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi dell'anno quasi la metà delle imprese ha registrato un aumento del

fatturato rispetto al corrispondente periodo del 2022, mentre solo un quarto ha subito un calo. Oltre un terzo delle aziende si aspetta un aumento delle vendite nell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo del 2024, a fronte di quasi un quinto che si attende una riduzione.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, il valore delle vendite dei negozi del commercio al dettaglio è cresciuto del 3,7 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 2.4.a e tav. a2.3), un valore ampiamente al di sotto di quello dell'inflazione (7,1 per cento nella media del periodo). L'incremento delle vendite a prezzi correnti è stato maggiore per gli esercizi non specializzati, che comprendono la grande distribuzione.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 20 novembre 2023.
(1) Valori a prezzi correnti. Variazioni su dati annuali. Le variazioni per il 2023 si riferiscono ai primi tre trimestri dell'anno.

Negli altri servizi il fatturato è aumentato del 5,2 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2022. Le attività di alloggio e ristorazione hanno registrato la crescita più elevata (10,4 per cento; fig. 2.4.b), seguite da quelle dei servizi alla persona (9,2 per cento).

Le attività ricettive hanno beneficiato dell'espansione della domanda da parte di turisti provenienti dall'estero. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2023 la spesa nella regione dei turisti stranieri è aumentata del 24,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli indicatori di traffico passeggeri indicano un miglioramento dell'attività nel settore dei trasporti. La crescita nel numero di passeggeri negli aeroporti lombardi è proseguita (32,5 per cento nel primo semestre dell'anno in corso secondo i dati forniti da Assaeroporti) ed è stata alimentata prevalentemente dai voli internazionali.

Nel settore fieristico, nei primi sei mesi dell'anno è continuata la ripresa delle attività espositive. I 23 eventi gestiti da Fiera Milano spa hanno ospitato poco più di 13.000 espositori, per un totale di 700.000 metri quadrati affittati, in crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

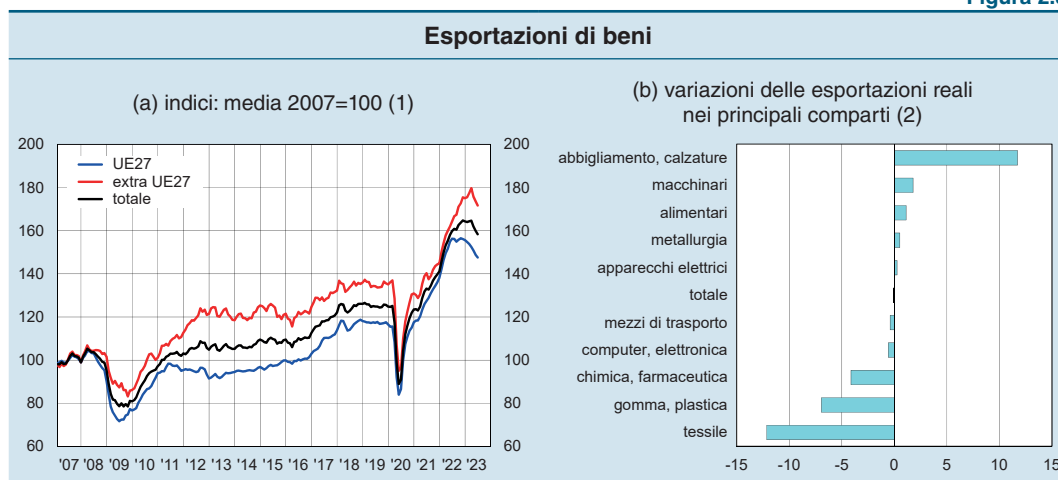
Gli scambi con l'estero

Il rallentamento del commercio mondiale ha avuto delle ripercussioni sull'interscambio della regione. La crescita delle esportazioni delle aziende lombarde, particolarmente sostenuta nel 2022, si è arrestata nella prima parte dell'anno (fig. 2.5.a): valutate a prezzi costanti, le vendite all'estero sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al primo semestre dell'anno precedente (3,5 per cento la variazione a prezzi correnti). Nello stesso periodo, le importazioni in valore sono diminuite del 3,6 per cento, principalmente per la riduzione dei prezzi degli input energetici.

Le esportazioni della regione hanno risentito in particolare delle difficoltà attraversate dall'industria tedesca; il forte calo dei flussi verso la Germania (-7,1 per cento) è stato determinato soprattutto dalle riduzioni nella metallurgia e nella chimica e farmaceutica. All'esterno della UE, la crescita delle vendite verso Stati Uniti e la Svizzera è stata sostenuta, mentre i flussi verso la Cina sono aumentati in misura molto limitata (tav. a2.4).

A livello settoriale le esportazioni, stimate a prezzi costanti, sono cresciute per i prodotti dell'abbigliamento e delle calzature, per i macchinari e per i prodotti alimentari; all'opposto, la diminuzione è stata forte per i flussi di prodotti del tessile, della chimica e farmaceutica, e per quelli della gomma-plastica (fig. 2.5.b e tav. a2.5).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali tra il primo semestre 2023 e il periodo corrispondente del 2022 dei principali comparti manifatturieri (esclusi coke e prodotti petroliferi raffinati, legno carta e le altre attività manifatturiere). Le esportazioni in valore della regione sono state deflazionate con l'indice dei prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero.

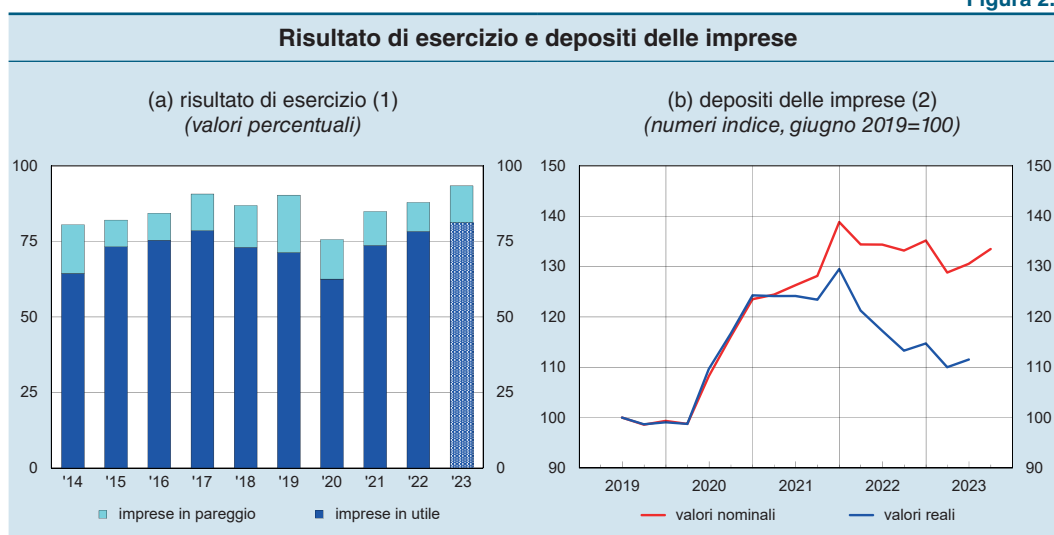
Le condizioni economiche e finanziarie

L'attenuazione delle difficoltà di approvvigionamento degli input intermedi, le minori pressioni sui costi connesse con i rincari energetici e l'aumento dei prezzi di vendita hanno sostenuto i profitti delle imprese lombarde. Più dell'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio 2023, una quota in crescita rispetto all'anno precedente e significativamente superiore alla media del periodo pre-pandemico (fig. 2.6.a). L'incidenza delle imprese che si attendono un

risultato di esercizio positivo per l'anno in corso è lievemente più elevata nel comparto delle costruzioni, sebbene in diminuzione rispetto al 2022.

La flessione dei depositi delle imprese presso le banche, registrata nella prima parte dell'anno, si è arrestata a settembre (0,2 per cento la variazione su base annua). In termini assoluti, nei primi nove mesi dell'anno, il flusso netto di depositi delle imprese è stato negativo per 1,8 miliardi di euro. L'ammontare delle giacenze liquide era però ancora superiore ai livelli antecedenti la pandemia, anche in termini reali (fig. 2.6.b). Secondo il sondaggio autunnale, poco più del 50 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha utilizzato le disponibilità sui conti – oltre che per far fronte alla spesa corrente e agli investimenti – anche per rimborsare i prestiti. A settembre, la quasi totalità delle imprese giudicava le proprie risorse liquide sufficienti a fronteggiare fino alla fine dell'anno le necessità operative e il rimborso delle rate dei finanziamenti.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Istat.

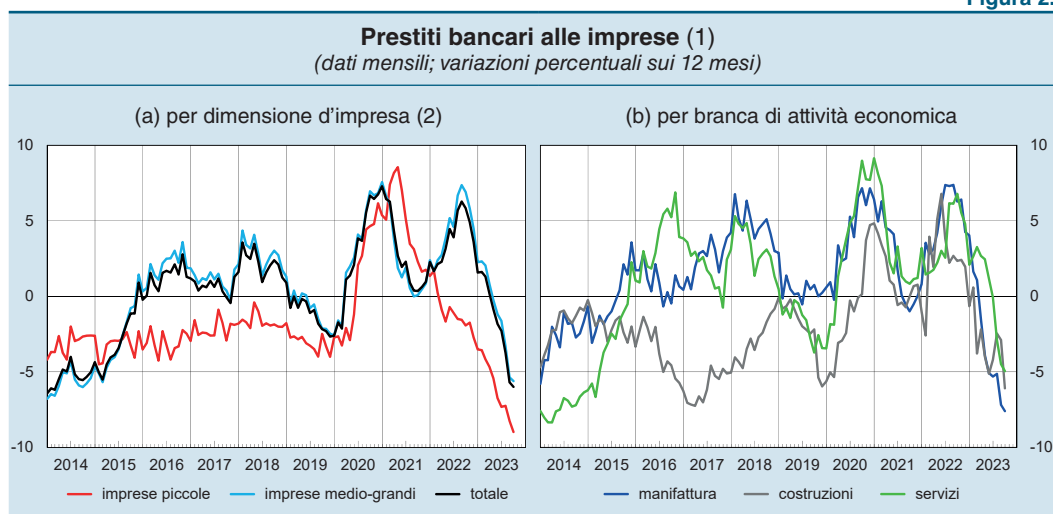
(1) Per il 2023, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2023 sull'esercizio in corso. – (2) I depositi comprendono i pronti contro termine passivi; valori corretti per tener conto delle riclassificazioni (i dati riferiti a settembre del 2023 sono provvisori). I valori reali dei depositi sono ottenuti deflazionando i valori nominali tramite un indice composito ottenuto pesando il deflatore nazionale dell'input ai prezzi d'acquisto per agricoltura, industria, costruzioni e servizi con le quote di valore aggiunto 2019 della Lombardia sul totale nazionale (l'ultimo dato disponibile si riferisce a giugno 2023).

Le fonti di finanziamento

I prestiti bancari. – Il tasso di crescita del credito alle imprese è negativo dal mese di aprile (fig. 2.7.a). Nei dodici mesi terminanti a settembre il calo è stato del 6,0 per cento (tav. a2.6) e ha accomunato sia i prestiti indirizzati a coprire la spesa per investimenti sia quelli connessi con le esigenze di liquidità (le incidenze delle due tipologie di finanziamenti erano l'84 e il 16 per cento, rispettivamente). La flessione è stata diffusa tra le diverse classi dimensionali d'impresa e i settori di attività economica (fig. 2.7.b e tav. a2.8). Nel complesso, il flusso netto dei prestiti erogati alle imprese nei primi nove mesi dell'anno è stato negativo per 8,5 miliardi di euro.

La flessione del credito è stata determinata in primo luogo da un forte calo della domanda. Secondo l'indagine presso le banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs)

Figura 2.7

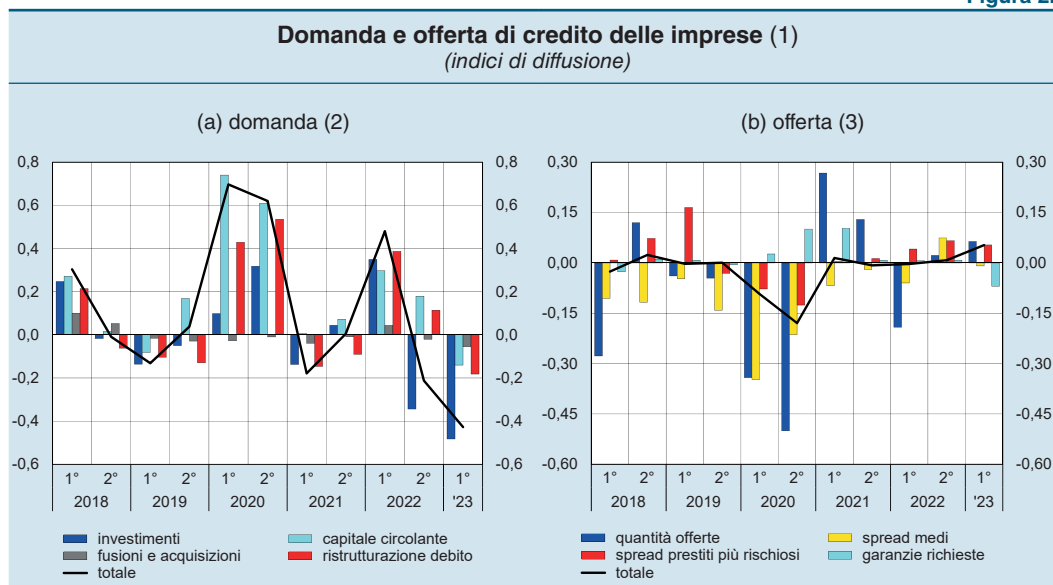


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di settembre 2023 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Le rimanenti imprese sono classificate come medio-grandi.

sono diminuite le richieste per il finanziamento degli investimenti, per la copertura del capitale circolante e per la ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere (fig. 2.8.a). Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 2.8.b). L'irrigidimento si è manifestato attraverso una riduzione delle quantità concesse e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi. La tendenza è confermata dall'indagine presso le imprese: oltre un quarto delle aziende intervistate ha segnalato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

Figura 2.8

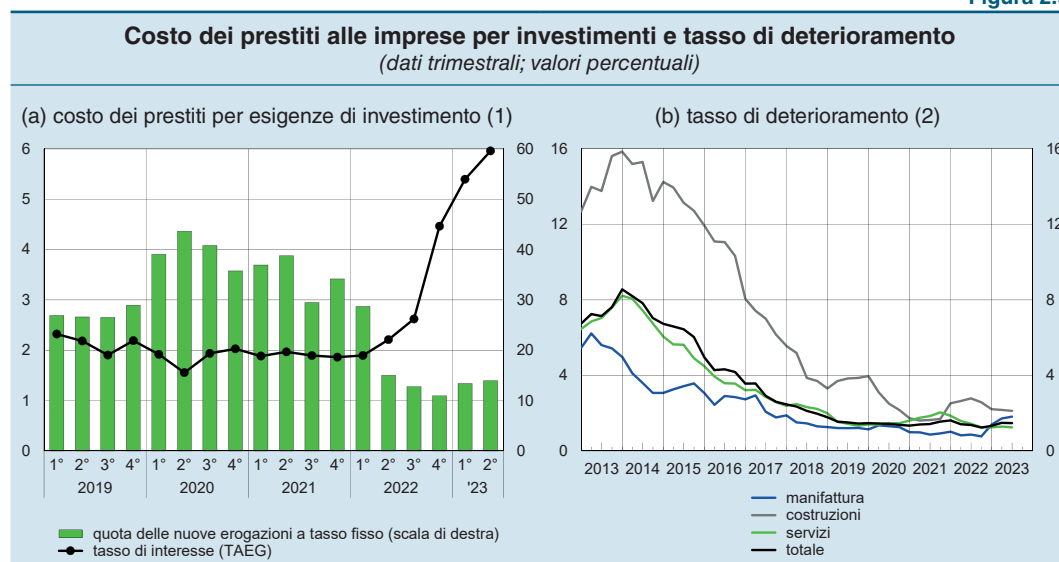


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. – (2) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda. Per le determinanti della domanda: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano una restrizione (allentamento) dell'offerta. Per le modalità di restrizione dell'offerta: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

I tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, nel primo semestre del 2023 sono cresciuti di 1,6 punti percentuali, al 5,4 per cento (tav. a2.9). Il costo dei nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati da operazioni a scadenza prolungata, ha raggiunto il 6,0 per cento, con un incremento di 1,5 punti percentuali nei primi sei mesi del 2023 (fig. 2.9.a); nel primo semestre, l'incidenza dei prestiti a tasso fisso sul totale delle erogazioni con finalità di investimento è risultata contenuta (13,7 per cento; 27,3 nel 2019).

Figura 2.9



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle nuove erogazioni con durata almeno pari a un anno effettuate nel trimestre e riferite ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie annualizzate dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

A giugno, il 25 per cento del credito alle imprese era assistito da una garanzia reale (34 per cento alla fine del 2019). I finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche erano pari al 16 per cento (3 per cento a dicembre del 2019). Infine il 12 per cento dei prestiti (13 per cento nel 2019) beneficiava di garanzie personali rilasciate da altri operatori.

Nonostante il peggioramento della congiuntura e il rialzo dei tassi di interesse, gli indicatori che misurano la rischiosità dei prestiti alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico. Il tasso di deterioramento del credito è lievemente cresciuto (all'1,5 per cento a giugno, dall'1,3 della fine del 2022), soprattutto a causa del peggioramento dell'indicatore riferito alle aziende manifatturiere (fig. 2.9.b e tav. a2.10). A giugno, la quota dei crediti deteriorati lordi sul totale dei finanziamenti era pari al 4,1 per cento (1,4 per cento le sole posizioni in sofferenza; tav. a2.11). Al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, le incidenze dei prestiti deteriorati e di quelli in sofferenza risultavano pari al 2,1 e allo 0,5 per cento, rispettivamente.

I prestiti obbligazionari. – Nei primi nove mesi del 2023 i collocamenti di titoli di debito sono stati pari a 21,6 miliardi di euro, un valore più elevato che nel corrispondente periodo del 2022 (tav. a2.12). Al netto dei rimborsi, la raccolta è risultata pari a 3,3 miliardi. Le risorse ottenute tramite il mercato obbligazionario fanno capo

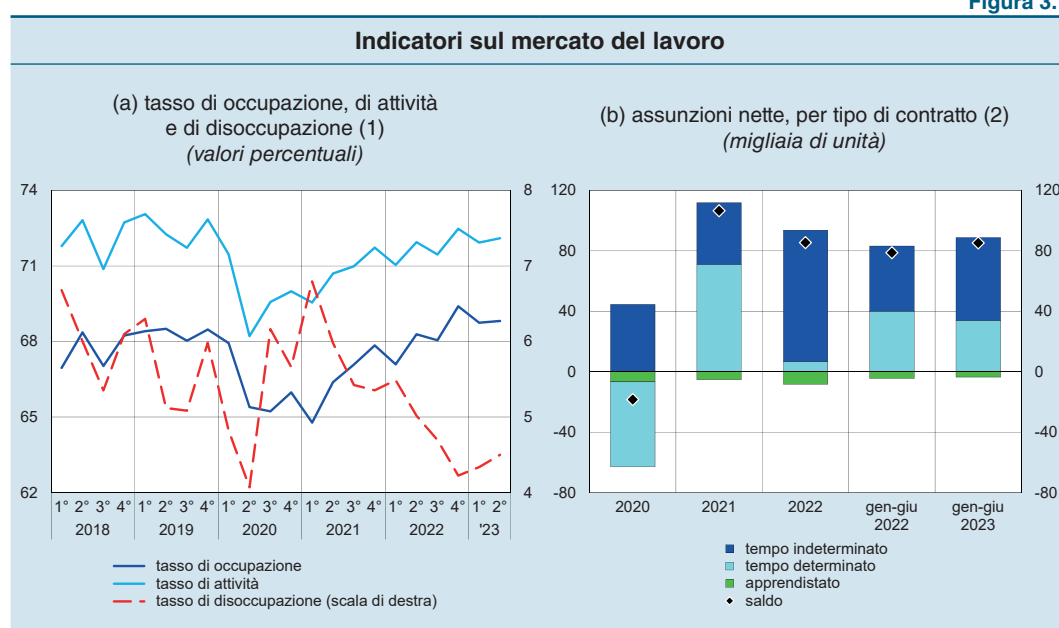
principalmente a imprese di grandi dimensioni (18 sulle 50 emittenti nel periodo); alle altre aziende è infatti riconducibile una quota minima del capitale raccolto. I due terzi delle aziende che hanno emesso obbligazioni presentavano un grado di rischio medio e basso calcolato sulla base degli indicatori di bilancio. I titoli di debito con obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (*Environmental, Social, Governance, ESG*) hanno raccolto risorse per 1,2 miliardi di euro, poco meno del 6 per cento del totale delle emissioni.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2023 le condizioni sul mercato del lavoro sono rimaste favorevoli. L'occupazione è aumentata dell'1,5 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,1 per cento la crescita nel 2022; tav. a3.1) e il tasso di occupazione è stato pari al 68,8 per cento (fig. 3.1.a). Il numero di lavoratori è cresciuto nei servizi e, in particolare, nei comparti legati al commercio, all'alloggio e alla ristorazione; è rimasto sostanzialmente stabile nell'industria e nelle costruzioni.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023, cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

(1) A causa delle recenti modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, i dati sono disponibili solo dal 2018. – (2) Nuove assunzioni al netto delle cessazioni di rapporti di lavoro. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

I dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali confermano la crescita dell'occupazione. Nel primo semestre dell'anno le assunzioni nette di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo (85.000 posizioni) sono state lievemente superiori a quelle degli stessi mesi del 2022 (quasi 79.000; fig. 3.1.b e tav. a3.2). Il contributo delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato è stato lievemente superiore a quello dei contratti a tempo determinato.

Il tasso di attività è arrivato al 72,0 per cento nel primo semestre dell'anno, ma la partecipazione al mercato del lavoro è rimasta ancora inferiore ai livelli registrati nel 2019. Il tasso di disoccupazione è sceso al 4,4 per cento (7,9 per cento in Italia), un valore particolarmente basso anche nel confronto storico. Le domande di sussidio di disoccupazione (Nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate in Lombardia sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto ai primi sei mesi del 2022.

Nei primi nove mesi del 2023 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) sono scese, rispettivamente, del 10 e del 91 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.2 e tav. a3.3). Nell'industria in senso stretto le ore di CIG sono salite lievemente, trainate dalla chimica e dalla metallurgia. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FIS hanno rappresentato l'1,2 per cento degli occupati dipendenti della regione (1,3 in Italia).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia svolto tra settembre e ottobre 2023, quasi la metà delle imprese dell'industria e dei servizi non ha accordato incrementi salariali. Per circa il 15 per cento delle aziende gli aumenti delle retribuzioni sono stati inferiori al 2 per cento, per il 30 per cento compresi tra il 2 e il 4 per cento e per il restante 10 per cento gli incrementi sono stati più elevati. Tra le imprese delle costruzioni gli aumenti retributivi hanno riguardato una quota di imprese comparabile, ma sono stati di minore entità: quasi il 25 per cento delle aziende ha concesso incrementi inferiori al 2 per cento. I risultati del sondaggio sono coerenti con la dinamica salariale rilevata a livello nazionale che, pur rafforzandosi, è rimasta nel complesso contenuta (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2023).

I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

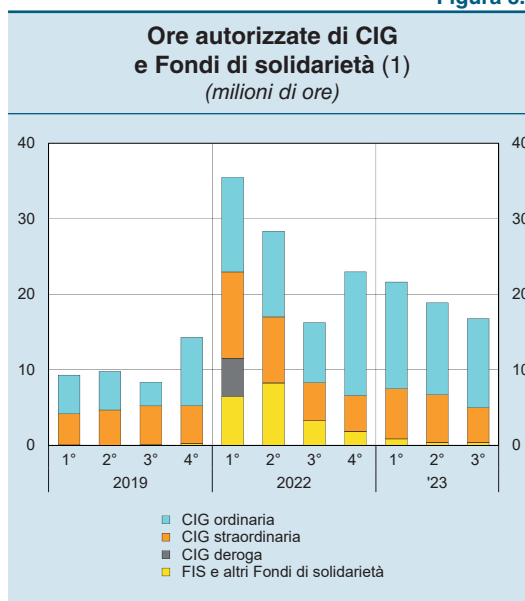
I consumi. – In base alle previsioni di Confcommercio i consumi delle famiglie lombarde continuerebbero a crescere in termini reali nel corso del 2023 (1,4 per cento), pur mostrando un forte rallentamento rispetto all'anno precedente (6,1 per cento l'incremento nel 2022).

La dinamica dei consumi è stata frenata dalla crescita dei prezzi. Seppure in rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2022, l'inflazione registrata in regione a settembre è stata pari al 5,3 per cento, come in Italia, ed è risultata ancor più elevata per la componente di spesa relativa ai beni alimentari (fig. 3.3.a).

Contestualmente al calo dell'inflazione, nei primi mesi dell'anno si sono registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori che resta, tuttavia, ampiamente inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.3.b).

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), quelle relative alle autovetture sono aumentate marcatamente (17,4 per cento nei primi 3 trimestri dell'anno) grazie al graduale

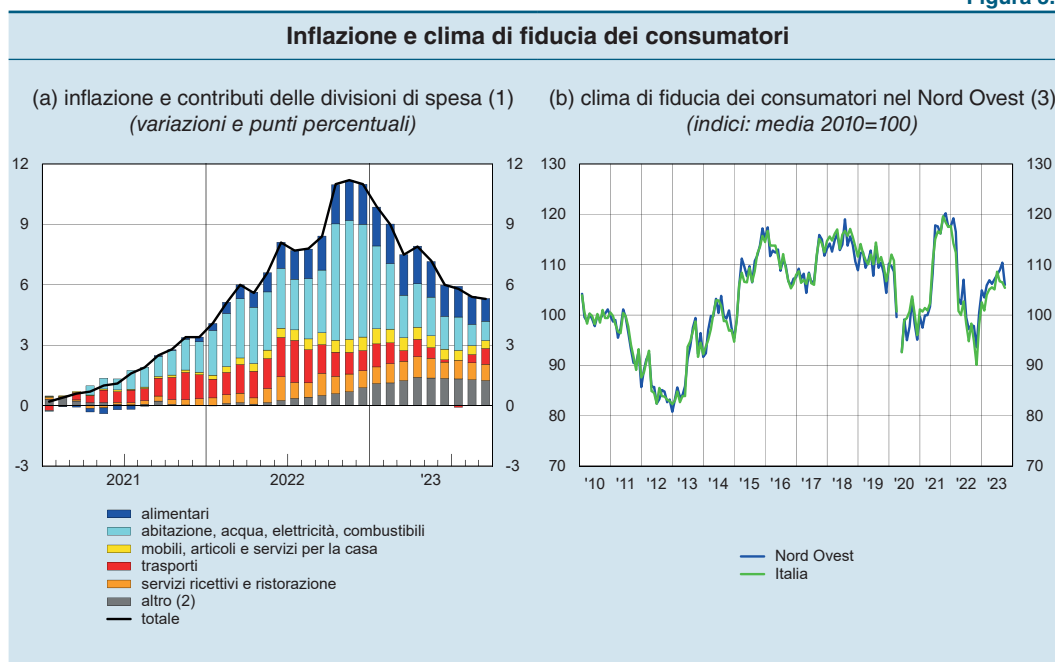
Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Dati riferiti alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ai Fondi di integrazione salariale (FIS) e ad altri Fondi di solidarietà. Totale ore autorizzate per trimestre.

Figura 3.3

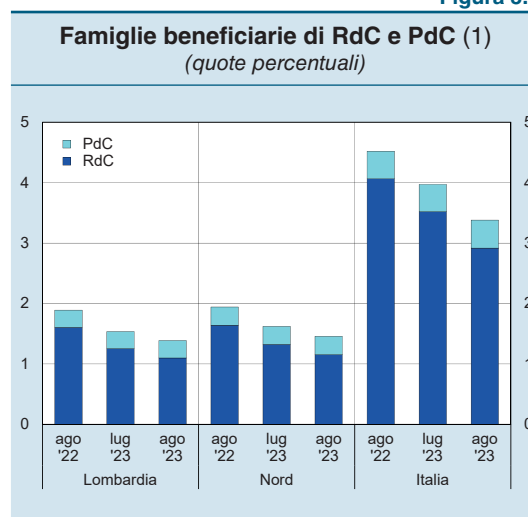


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
 (1) Variazione sui 12 mesi dell'indice per la Lombardia dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (2) Include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici (-12,4 per cento nel corso del 2022; cfr. il capitolo 2: *Gli andamenti settoriali*).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Ad agosto 2023 le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) erano complessivamente circa 62.000, pari all'1,4 per cento di quelle residenti (1,5 nel Nord e 3,4 in Italia), in calo dall'1,9 per cento dell'anno prima (fig. 3.4). Alla diminuzione hanno contribuito le modifiche apportate alla disciplina dell'RdC per il 2023. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità di durata limitata volta a supportare il loro inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
 (1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

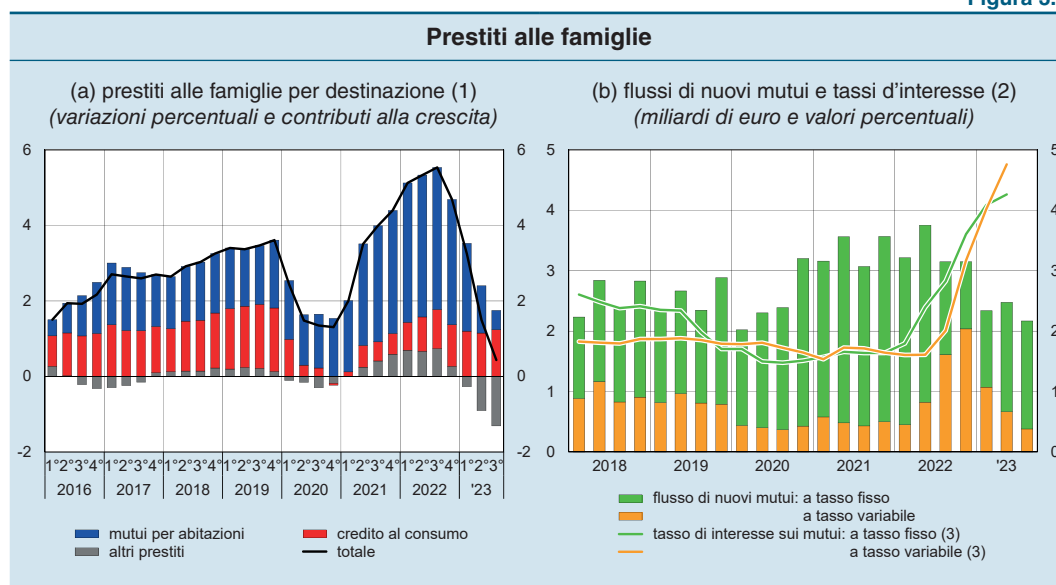
inclusione come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

Secondo i più recenti dati disponibili dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Lombardia le utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano pari, rispettivamente, all'8 e al 10 per cento (circa 12 per cento in Italia per entrambe le misure) e in crescita di 2 e 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sull'incremento ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

L'indebitamento e il risparmio delle famiglie

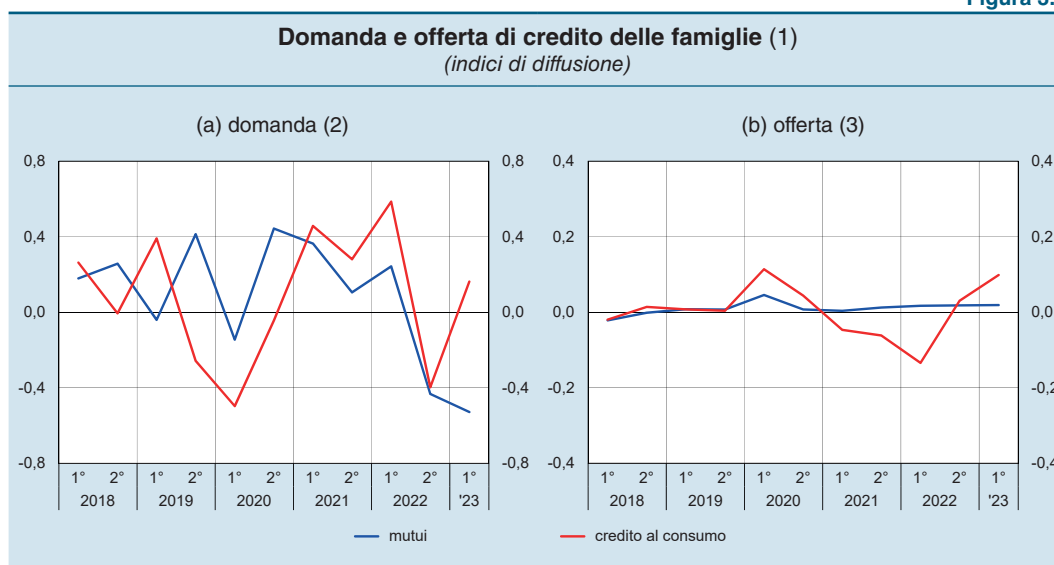
L'indebitamento. – Nel 2023 la crescita dei prestiti degli intermediari alle famiglie ha rallentato (0,4 per cento a settembre, dal 4,7 per cento della fine del 2022, fig. 3.5.a e tav. a3.4). L'andamento è stato determinato dal calo delle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni. Il credito al consumo ha continuato a espandersi, grazie in particolare alla ripresa della domanda nella componente finalizzata all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.6 e tav. a3.5).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi.
 (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. I dati di settembre 2023 sono provvisori. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati di settembre 2023 sono provvisori. – (3) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre (ultimo dato disponibile, giugno 2023).

Nei primi tre trimestri sono stati erogati nuovi mutui per 7,0 miliardi di euro, a fronte di 10,1 nello stesso periodo del 2022 (fig. 3.5.b). Secondo l'indagine presso le banche (RBLs), al calo hanno contribuito sia le minori richieste, conseguenti al rialzo del costo dei finanziamenti, sia l'orientamento dell'offerta improntato a una maggiore cautela (fig. 3.6). Il peggioramento delle condizioni ha riguardato la



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. – (2) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano una restrizione (allentamento) dell'offerta.

riduzione della percentuale finanziata (rapporto tra l'ammontare del finanziamento e quello dell'immobile a garanzia, *loan-to-value ratio*), l'aumento dello *scoring* minimo per l'accesso al credito e l'incremento delle garanzie richieste a sostegno dei prestiti.

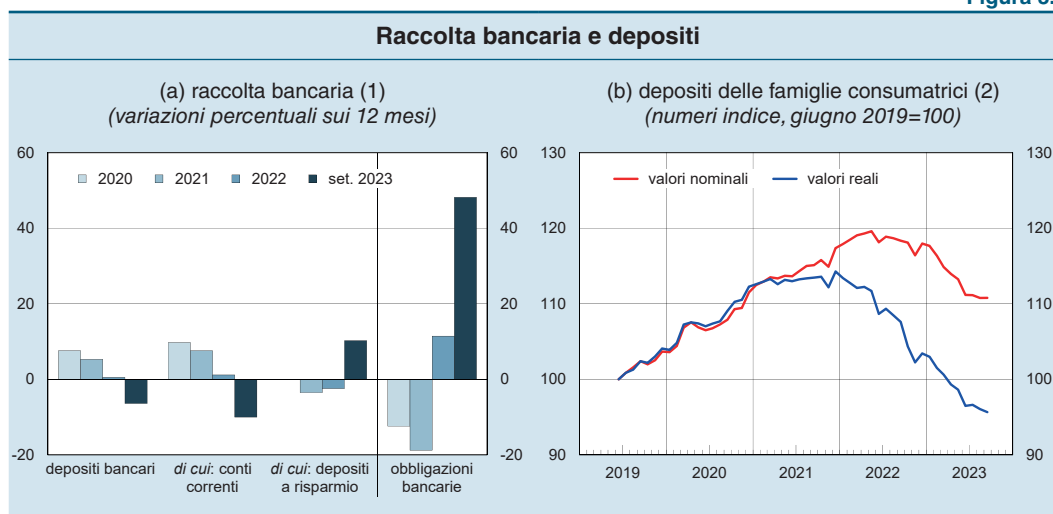
Il costo del credito alle famiglie è aumentato. Nel primo semestre, il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti al consumo ha raggiunto l'8,9 per cento, con un incremento di 1,2 punti percentuali rispetto alla fine del 2022. L'onere medio dei nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è salito al 4,4 per cento, dal 3,3 per cento del dicembre 2022 (tav. a2.9). Considerando il complesso dei mutui in essere, a giugno del 2023 la quota di finanziamenti a tasso fisso aveva raggiunto il 61 per cento (era il 58 per cento alla fine dell'anno scorso).

Il tasso di deterioramento dei crediti alle famiglie è rimasto invariato: a giugno, i nuovi crediti deteriorati erano pari allo 0,5 per cento dei prestiti, valore analogo a quello registrato alla fine del 2022.

Il risparmio. – I depositi delle famiglie presso le banche si sono ridotti (-6,4 per cento a settembre 2023; fig. 3.7.a). Nei primi nove mesi dell'anno, il flusso netto di depositi delle famiglie è stato negativo per 15,0 miliardi di euro. A causa dell'inflazione, a partire dalla metà del 2021, il valore nominale dei depositi ha iniziato a divergere da quello corretto per la variazione del potere d'acquisto, riflettendo la crescita dell'indice dei prezzi al consumo lombardo (NIC Lombardia; fig. 3.7.b). A settembre del 2023 le risorse liquide detenute dalle famiglie presso le banche erano scese, in termini reali, sotto il livello della fine del 2019.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2023 vi è stata una ricomposizione della domanda, che si è spostata dai depositi a vista a quelli vincolati e alle obbligazioni bancarie, che offrono remunerazioni più elevate. Il tasso medio

Figura 3.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Istat.
 (1) Dati alla fine dell'anno (a settembre del 2023) riferiti alle famiglie. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) I depositi comprendono i pronti contro termine passivi e sono corretti per tener conto delle riclassificazioni. I valori reali dei depositi sono ottenuti deflazionando i valori nominali tramite l'indice dei prezzi al consumo per la Lombardia.

ricosciuto sui depositi in conto corrente è invece rimasto contenuto, seppure in lieve aumento (tav. a2.9). Tra le altre forme di risparmio, particolarmente significativa è stata la crescita della componente dei titoli di Stato, mentre il valore delle quote di OICR è aumentato moderatamente (tav. a3.6). Il recupero dei titoli azionari è connesso principalmente con il rialzo dei corsi. Nei mesi estivi è proseguita la riallocazione del portafoglio delle famiglie a favore delle forme di investimento più remunerative.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
" a2.2	Risorse di PNRR e PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	25
" a2.3	Fatturato nei comparti dei servizi	26
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
" a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
" a2.6	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
" a2.7	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	29
" a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30
" a2.9	Tassi di interesse bancari	30
" a2.10	Qualità del credito: tasso di deterioramento	31
" a2.11	Qualità del credito bancario: incidenze	31
" a2.12	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	32

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	33
" a3.2	Comunicazioni obbligatorie delle posizioni di lavoro dipendente	33
" a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	34
" a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35
" a3.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	35
" a3.6	Risparmio finanziario	36

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo corrispondente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1)		Variazione del livello della produzione	Scorte di prodotti finiti (2)
		interni	esteri		
2020	67,2	-8,9	-6,4	-9,8	2,2
2021	75,8	21,9	22,6	15,6	-6,8
2022	77,7	7,7	9,7	6,3	-3,3
2021 – 1° trimestre	73,8	12,6	10,5	8,7	-4,6
2° trimestre	76,5	41,8	44,8	32,5	-6,0
3° trimestre	75,5	17,2	20,0	12,0	-8,1
4° trimestre	77,7	19,5	18,3	11,2	-8,4
2022 – 1° trimestre	79,3	16,0	18,0	10,7	-6,9
2° trimestre	77,8	7,8	11,0	7,4	-2,8
3° trimestre	76,5	6,2	7,2	4,8	-0,8
4° trimestre	77,2	2,0	3,7	2,7	-2,8
2023 – 1° trimestre	75,8	1,1	5,5	2,5	-1,7
2° trimestre	74,7	..	2,0	0,5	3,1
3° trimestre	72,7	-3,5	-0,4	-1,5	2,0

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati al 20 novembre 2023.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Risorse di PNRR e PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(euro)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.485	149	5.313	194	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	836	84	2.288	84	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	402	40	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	247	25	1.339	49	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	3.212	323	10.750	393	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	186	19	772	28	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.006	101	3.319	121	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	403	40	1.168	43	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.618	163	5.491	201	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.462	248	12.571	459	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.462	248	11.140	407	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	–	–	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	2.508	252	8.378	306	23.028	390
Potenziamento di servizi di istruzione dagli asili nido alle università	1.748	176	5.669	207	15.321	260
Potenziamento di servizi di istruzione dalla ricerca all'impresa	760	76	2.709	99	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.778	179	5.376	196	17.222	292
Politiche per il lavoro	483	49	1.308	48	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.271	128	3.900	142	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	25	3	168	6	3.176	54
Salute						
Missione 6	2.392	241	6.158	225	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	952	96	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1.441	145	3.874	142	8.879	150
Totale	13.837	1.392	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023. Eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Totale	Trasporti	Informatica	Servizi avanzati
2020	-6,5	-8,6	-35,0	-24,8	-7,0	-14,3	-4,9	-7,0
2021	10,5	20,9	24,4	12,9	12,4	18,7	9,0	11,5
2022	6,3	12,9	32,1	16,5	10,2	18,8	6,7	9,5
2021 – 1° trimestre	-1,6	11,0	-33,6	-12,1	3,1	-1,7	4,0	3,2
2° trimestre	24,8	41,0	49,8	34,7	21,9	34,1	19,9	18,6
3° trimestre	4,2	15,7	33,5	10,2	12,4	19,4	6,7	13,6
4° trimestre	15,2	18,4	57,6	28,2	12,6	25,4	7,3	10,3
2022 – 1° trimestre	9,9	22,7	60,3	21,0	11,2	23,2	3,6	8,0
2° trimestre	5,4	11,5	52,3	24,7	15,5	25,8	14,4	17,3
3° trimestre	4,4	10,7	20,4	9,9	8,1	16,6	3,7	5,1
4° trimestre	6,1	8,6	15,8	11,5	6,8	11,5	5,6	8,0
2023 – 1° trimestre	7,2	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5
2° trimestre	2,6	1,3	9,3	9,1	4,0	4,7	6,4	2,8
3° trimestre	1,7	-1,0	6,6	7,1	2,6	2,2	4,4	1,2

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio e Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 20 novembre 2023.
(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2023 (1)	Variazioni		1° semestre 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° semestre 2023		2022	1° semestre 2023
Paesi UE (2)	44.125	18,7	-1,4	57.532	17,1	0,2
Area dell'euro	35.923	19,3	-1,0	49.000	16,1	0,5
<i>di cui:</i> Francia	8.379	13,9	3,4	8.299	10,3	5,0
Germania	10.768	20,3	-7,1	17.558	15,1	0,5
Spagna	5.111	27,7	1,9	4.228	14,0	1,1
Altri paesi UE	8.202	16,4	-3,0	8.532	22,8	-1,6
<i>di cui:</i> Polonia	2.653	17,9	-1,4	2.098	8,0	-9,5
Paesi extra UE	39.469	19,5	9,6	33.404	32,7	-9,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.773	-11,7	-2,6	1.241	13,3	-30,2
<i>di cui:</i> Russia	688	-24,5	-18,7	532	32,2	-51,1
Ucraina	213	-28,1	52,7	235	-41,3	17,5
Altri paesi europei	11.449	21,5	11,6	6.701	16,2	-0,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.499	7,9	..	1.680	2,0	12,6
Svizzera	5.620	31,9	18,7	3.222	17,8	5,4
America settentrionale	7.884	35,0	9,1	2.748	24,5	23,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	7.164	37,0	10,2	2.564	23,2	21,9
America centro-meridionale	2.409	23,3	10,7	1.366	33,2	33,2
Asia	12.470	14,0	8,2	19.066	40,7	-13,8
<i>di cui:</i> Cina	2.724	4,2	1,0	9.532	44,6	-16,1
Giappone	1.132	27,8	5,2	1.069	30,2	-7,9
EDA (3)	3.467	16,1	10,6	2.744	30,3	-9,6
Altri paesi extra UE	3.484	23,6	15,8	2.283	39,8	-25,9
Totale	83.594	19,1	3,5	90.936	22,7	-3,6

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2023 (1)	Variazioni		1° semestre 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° semestre 2023		2022	1° semestre 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	357	14,8	10,8	1.880	33,8	2,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	211	241,0	-57,6	2.620	74,4	-20,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.747	18,3	10,3	5.740	26,0	10,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.987	20,1	1,5	4.153	33,4	-0,5
Pelli, accessori e calzature	3.380	31,1	30,4	1.449	34,6	-1,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.275	23,7	-7,3	1.652	43,8	-18,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	284	156,8	14,5	694	122,6	-22,1
Sostanze e prodotti chimici	9.033	18,5	-4,1	11.909	23,0	-13,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4.925	22,5	9,0	6.298	9,9	-3,6
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.841	15,6	-0,9	3.723	25,4	-5,5
Metalli di base e prodotti in metallo	14.074	22,7	-5,2	11.958	31,2	-19,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.002	30,7	7,6	10.875	12,1	3,2
Apparecchi elettrici	5.302	17,8	6,7	6.065	23,5	5,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	14.049	9,4	8,8	8.390	24,0	0,8
Mezzi di trasporto	4.501	-1,5	4,4	7.439	1,6	24,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.924	18,3	15,7	3.781	11,8	16,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	617	13,1	-9,7	1.495	6,5	-18,0
Prodotti delle altre attività	1.087	101,4	16,8	816	69,7	4,5
Totale	83.594	19,1	3,5	90.936	22,7	-3,6

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	-4,8	1,2	2,9	2,3	2,4	1,4	3,6	4,1	2,5
Mar. 2022	-2,8	4,1	3,2	2,3	2,7	-0,9	0,6	4,8	3,3
Giu. 2022	-1,7	6,3	4,3	3,9	4,6	-1,1	0,2	4,9	4,5
Set. 2022	-2,6	5,8	5,6	5,8	6,9	-1,9	-0,4	5,1	5,4
Dic. 2022	-1,5	7,3	2,6	1,6	2,3	-3,5	-2,0	4,2	3,4
Mar. 2023	-0,5	4,6	1,1	0,2	0,8	-4,7	-3,1	2,7	1,7
Giu. 2023	-2,0	1,3	-1,1	-2,3	-1,6	-7,3	-5,6	0,8	-0,7
Set. 2023 (5)	-2,0	-0,9	-3,9	-6,0	-5,6	-9,0	-7,2	-0,2	-3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	7.444	7.464	7.590	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	86.274	84.925	80.781	911	514	477
Settore privato non finanziario (2)	339.226	344.243	338.927	6.952	5.424	5.459
Imprese	208.866	208.873	204.530	5.115	3.877	3.954
medio-grandi	184.085	185.384	182.208	4.329	3.248	3.317
piccole (3)	24.780	23.490	22.322	786	629	637
di cui: famiglie produttrici (4)	15.171	14.675	14.033	386	298	298
Famiglie consumatrici	128.095	132.989	132.220	1.823	1.539	1.499
Totale	432.943	436.632	427.297	7.863	5.938	5.936

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	0,8	-1,0	3,2	2,3
Mar. 2022	3,1	1,9	1,8	2,3
Giu. 2022	7,4	3,8	2,6	3,9
Set. 2022	6,3	2,3	6,8	5,8
Dic. 2022	4,0	-0,6	2,1	1,6
Mar. 2023	-1,6	-2,2	2,7	0,2
Giu. 2023	-5,3	-4,2	-0,1	-2,3
Set. 2023 (3)	-7,6	-6,1	-5,0	-6,0
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	59.961	18.418	110.776	204.530

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	2,77	3,83	4,74	5,44
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,65	3,67	4,59	5,28
costruzioni	3,81	4,85	5,63	6,36
servizi	2,67	3,79	4,72	5,41
Imprese medio-grandi	2,53	3,63	4,56	5,27
Imprese piccole (2)	6,28	6,97	7,60	8,04
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	1,86	4,46	5,40	5,96
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,67	3,33	4,07	4,41
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Imprese	0,01	0,18	0,34	0,50
Famiglie consumatrici	0,03	0,12	0,20	0,26

Fonte: AnaCredit, rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a2.10

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,1	1,6	1,0	2,5	1,9	2,0	0,9	0,9
Mar. 2022	0,1	1,4	0,8	2,6	1,6	1,9	0,7	0,8
Giu. 2022	0,1	1,4	0,9	2,8	1,4	1,8	0,6	0,7
Set. 2022	0,1	1,2	0,8	2,6	1,3	1,5	0,5	0,7
Dic. 2022	0,1	1,3	1,4	2,2	1,2	1,2	0,5	0,7
Mar. 2023	0,2	1,5	1,7	2,2	1,3	1,2	0,5	0,8
Giu. 2023	0,2	1,5	1,8	2,1	1,3	1,3	0,5	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.11

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	1,1	6,4	6,3	2,7	4,2
Dic. 2022	0,9	4,3	4,9	2,0	2,9
Giu. 2023	1,0	4,1	4,9	1,9	2,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,3	2,3	3,0	1,2	1,5
Dic. 2022	0,2	1,4	2,1	0,8	1,0
Giu. 2023	0,2	1,4	2,1	0,8	1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2021 – 1° trimestre	23	5.603	2.589	3.013
2° trimestre	21	3.376	2.690	686
3° trimestre	29	2.230	1.109	1.121
4° trimestre	31	4.671	2.119	2.552
Intero anno	83	15.879	8.506	7.373
2022 – 1° trimestre	28	3.404	7.267	-3.863
2° trimestre	26	5.799	4.768	1.030
3° trimestre	24	2.534	3.678	-1.145
4° trimestre	28	3.169	3.336	-167
Intero anno	83	14.905	19.049	-4.144
2023 – 1° trimestre	18	3.692	3.238	454
2° trimestre	17	7.973	5.004	2.969
3° trimestre	28	9.914	10.077	-163
Primi tre trimestri	50	21.579	18.319	3.260
di cui: attività manifatturiere	8	1.479	964	515
servizi	30	18.545	16.864	1.682

Fonte: Anagrafe Titoli.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	13,4	-3,0	2,1	-3,8	-6,5	-3,1	-11,0	-3,5	66,1	5,2	69,8
2021	3,7	-0,6	8,4	..	-3,0	0,4	14,8	1,1	66,5	5,9	70,7
2022	-23,3	2,7	9,1	1,9	4,9	2,1	-16,6	1,0	68,2	4,9	71,7
2021 – 1° trim.	9,1	-5,1	10,0	-6,1	-14,4	-4,7	36,9	-2,7	64,8	6,8	69,6
2° trim.	28,2	-3,0	8,4	1,9	-2,5	1,3	51,8	3,4	66,4	6,0	70,7
3° trim.	9,6	2,7	0,4	2,3	2,5	2,4	-10,5	1,6	67,1	5,4	71,0
4° trim.	-23,3	3,3	14,7	2,3	3,4	2,8	-3,0	2,5	67,8	5,4	71,7
2022 – 1° trim.	-30,3	1,9	7,4	4,2	9,1	3,1	-17,6	1,7	67,1	5,5	71,0
2° trim.	-24,4	6,5	5,6	1,7	8,0	2,7	-14,7	1,6	68,3	5,0	71,9
3° trim.	-21,8	1,8	20,8	-0,2	2,2	1,2	-13,0	0,4	68,1	4,7	71,5
4° trim.	-15,0	0,9	4,0	1,9	0,7	1,5	-20,8	0,3	69,4	4,2	72,5
2023 – 1° trim.	-4,5	3,4	-1,0	2,2	8,5	2,2	-20,2	1,0	68,7	4,3	71,9
2° trim.	1,1	-3,6	-0,2	2,6	4,2	0,8	-10,1	0,3	68,8	4,5	72,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Comunicazioni obbligatorie delle posizioni di lavoro dipendente (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	758.991	1.014.323	1.199.048	624.842	628.773
Cessazioni	777.417	907.742	1.113.597	546.038	543.488
Assunzioni nette (2)	-18.426	106.581	85.451	78.804	85.285
Assunzioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	44.572	40.967	87.105	43.081	54.970
Tempo determinato	-56.275	70.857	6.606	40.122	33.866
Apprendistato	-6.723	-5.243	-8.260	-4.399	-3.551
Assunzioni nette per settore (2)					
Industria in senso stretto	-4.309	12.512	15.442	15.500	13.869
Costruzioni	11.155	18.790	14.980	14.588	13.341
Commercio	-4.407	14.941	11.198	5.391	8.429
Turismo	-24.306	17.411	11.673	17.061	23.227
Altri servizi	3.441	42.927	32.158	26.264	26.419

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Assunzioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	30	130	6	630	36	760
Industria in senso stretto	29.144	36.259	13.133	12.931	42.277	49.190
Estrattive	44	14	–	–	44	14
Legno	252	333	–	–	252	333
Alimentari	571	161	175	74	746	235
Metallurgiche	6.593	11.529	2.633	3.138	9.226	14.667
Meccaniche	3.478	4.150	1.052	1.636	4.530	5.786
Tessili	5.762	5.221	3.130	3.112	8.891	8.333
Abbigliamento	1.377	381	1.041	71	2.418	452
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.190	7.382	1.438	1.501	5.628	8.883
Pelli, cuoio e calzature	1.060	951	109	406	1.169	1.357
Lavorazione minerali non metalliferi	297	477	310	163	607	640
Carta, stampa ed editoria	1.224	1.957	1.887	1.289	3.112	3.247
Macchine e apparecchi elettrici	2.203	2.054	446	991	2.649	3.045
Mezzi di trasporto	1.204	476	–	–	1.204	476
Mobili	857	1.153	899	548	1.756	1.701
Varie	33	21	11	–	44	21
Edilizia	1.038	1.321	65	25	1.103	1.346
Trasporti e comunicazioni	930	102	6.828	588	7.758	690
Commercio, servizi e settori vari	702	305	10.266	3.347	10.968	3.652
Totale Cassa integrazione guadagni	31.845	38.117	30.297	17.521	62.142	55.637
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	17.953	1.634
Totale	31.845	38.117	30.297	17.521	80.095	57.271

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % set. 2023 (3)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Set. 2023 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,3	4,8	4,8	0,7	69,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,3	3,1	6,2	6,9	19,2
Banche	-1,2	0,9	3,0	4,5	13,6
Società finanziarie	2,4	9,6	14,9	12,8	5,6
Altri prestiti (4)					
Banche	-1,0	4,0	2,1	-10,7	10,9
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	1,3	4,4	4,7	0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati provvisori. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.5

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	6,2	9,6	-6,4	2,9	3,6	2,3	-1,0	3,8
2016	13,3	13,6	12,2	5,9	6,9	3,5	2,7	8,0
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	5,7	4,3	13,7	1,7	-0,1	8,4	1,9	3,1
2022	5,5	3,6	15,5	6,7	6,0	10,4	3,8	6,2
Giugno 2023	8,8	9,6	4,6	5,1	4,7	6,8	4,3	6,5
<i>Per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	36,5	30,3	6,2	63,5	44,4	13,5	5,6	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	231.051	5,3	0,5	-5,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	184.063	7,5	1,2	-8,5
depositi a risparmio (3)	46.895	-3,5	-2,5	5,9
Titoli a custodia (4)	251.014	7,5	-4,8	19,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	54.107	-7,9	16,4	72,3
obbligazioni bancarie italiane	18.418	-18,8	11,4	47,7
altre obbligazioni	16.562	-9,8	3,1	23,3
azioni	37.383	23,3	-11,2	15,8
quote di OICR (5)	123.536	14,0	-10,6	2,6
Imprese				
Depositi (2)	136.015	12,5	-2,7	-2,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	120.506	15,5	-5,9	-11,9
depositi a risparmio (3)	15.481	-45,4	126,4	369,9
Titoli a custodia (4)	39.795	5,1	14,4	29,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.308	-8,6	68,3	220,3
obbligazioni bancarie italiane	3.180	-6,8	64,4	68,9
altre obbligazioni	3.841	0,6	54,8	85,3
azioni	16.019	-4,8	10,9	9,8
quote di OICR (5)	10.507	36,0	-1,8	5,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	367.067	7,9	-0,7	-4,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	304.569	10,7	-1,8	-9,9
depositi a risparmio (3)	62.376	-8,6	6,8	31,1
Titoli a custodia (4)	290.809	7,2	-2,4	20,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	59.415	-7,9	18,7	79,7
obbligazioni bancarie italiane	21.598	-17,6	17,0	50,5
altre obbligazioni	20.403	-8,7	9,1	31,6
azioni	53.401	13,1	-4,4	13,9
quote di OICR (5)	134.043	15,3	-10,0	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.